



LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 7 / domenica 8 gennaio 2023 - Battesimo del Signore (a)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it>

SANTA MESSA IN SUPFRAGIO DI PAPA BENEDETTO XVI DUOMO DI PAVIA - MARTEDÌ 3 GENNAIO 2023

Omelia vescovo Corrado

Carissimi fratelli e sorelle,

Come Chiesa di Pavia, ci raccogliamo questa sera per elevare la nostra preghiera di suffragio per l'anima del Papa emerito Benedetto XVI: è una preghiera carica di affetto e di gratitudine per il suo lungo servizio alla Chiesa, vissuto in questi ultimi anni, senza esercitare più il ministero petrino, come un servizio orante nel silenzio. Gli siamo grati anche perché come pontefice ha visitato la nostra città, nel 2007, e in certo modo l'ha portata nel cuore, per il dono che abbiamo di custodire da 1300 anni le spoglie di Sant'Agostino: un santo che ha ispirato e accompagnato il cammino di Joseph Ratzinger come credente, come teologo e come pastore.

Il vangelo che è stato proclamato racchiude il dialogo tra Gesù risorto e Simon Pietro: è un dialogo che certamente ha trovato eco nel cuore di Joseph Ratzinger lungo il suo ministero episcopale, prima nell'arcidiocesi di Monaco-Frisinga e poi a Roma, nel lungo servizio accanto a San Giovanni Paolo II e negli anni del pontificato di Benedetto XVI. Nella triplice interrogazione di Gesù, seguita dalla triplice risposta del discepolo, diviene chiaro come la fede in Cristo sia sostanzialmente una questione d'amore, sia una relazione che coinvolge tutta la persona.

Ecco, Joseph Ratzinger, divenuto poi arcivescovo, cardinale e pontefice, è stato innanzitutto un credente, un uomo che fin dalla sua infanzia ha ricevuto nella sua famiglia il dono di una viva testimonianza di fede, e ha nutrito e coltivato la fede come amicizia con Cristo nel grembo della Chiesa, nella vita del popolo cristiano, della sua Baviera. Lo ricorda nel suo *Testamento spirituale*, reso pubblico in questi giorni, scritto di suo pugno nell'agosto del 2006: «La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza».

Una fede maturata anche attraverso tempi di prova, fin dalla sua giovinezza in cui ha conosciuto l'orrore del nazismo e ha condiviso con la sua famiglia la percezione immediata del carattere anti-cristiano di questa ideologia totalitaria e disumana, giunta a pianificare lo sterminio del popolo ebraico. Poi nella sua lunga attività di docenza, negli anni turbolenti del post-concilio, anche nell'ambiente accademico, e infine nel suo ministero pastorale, prima come vescovo in una diocesi complessa e difficile, e in seguito come Papa. Il suo non fu un pontificato facile, e non mancarono critiche, resistenze, scandali dolorosi nella vita della Chiesa: talvolta fu incompreso, su di lui si addossarono responsabilità di altri, eppure da lui non vennero mai parole amare, di astio.

Come credente, si è sempre lasciato guidare dal Signo-

re, anche attraversando valli oscure, accettando incarichi e servizi gravosi, che a volte sembravano andare contro i suoi desideri e i suoi progetti, il suo sogno di poter tornare agli amati studi, magari nel silenzio di un'abbazia. Eppure, come scrive nel suo testamento, ha sempre sperimentato la vicinanza fedele del Signore: «Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospettivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene». Nel suo volto mite e sereno, nei suoi occhi vivi e trasparenti, nel suo tratto gentile e umile – chi l'ha conosciuto di persona, l'ha conosciuto così e così lo ricorda – traspariva la certezza lieta e non arrogante del vero credente.

Per questo motivo, ha sempre avuto grande amore e rispetto per la fede semplice del popolo credente, non ha mai assunto l'atteggiamento d'insipiente superiorità di certi intellettuali o teologi, come vescovo e come pontefice, ha sempre voluto custodire, difendere la fede da riduzioni, compromessi, deformazioni che la rendono insipida e lentamente la svuotano, la inaridiscono.

Anzi, come supremo pastore della Chiesa, ha posto al centro del suo servizio e del suo ministero, la priorità assoluta di Dio, ha vissuto e sentito l'inquietudine del credente che desidera condividere la gioia e la bellezza della fede con gli uomini e le donne di ogni ambiente, come affermò nell'omelia d'inizio del suo ministero pontificale: «La santa inquietudine di Cristo deve animare il pastore: per lui non è indifferente che tante persone vivano nel deserto. [...] Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui. Il compito del pastore, del pescatore di uomini può spesso apparire faticoso. Ma è bello e grande, perché in definitiva è un servizio alla gioia, alla gioia di Dio che vuol fare il suo ingresso nel mondo».

Joseph Ratzinger è stato anche un grande teologo, un uomo che ha coltivato con passione l'intelligenza della fede, che ha impegnato molto del suo tempo nello studio, a contatto con la Parola di Dio e in dialogo con i grandi maestri del pensiero teologico e filosofico, antichi e contemporanei, nella ricerca e nell'insegnamento. Tutto questo lavoro, che in certo modo ha proseguito da pastore e perfino da Papa, con i suoi libri su Gesù di Nazaret, ha avuto una costante: mostrare la ragionevolezza della fede, nel mondo moderno e post-moderno, e sollecitare la ragione umana a ritrovare tutta la sua ampiezza e profondità, a non restare chiusa e atrofizzata nell'orizzonte soffocante del razionalismo materialista, dello scientismo che fa della scienza un assoluto. Ci vorranno anni per scoprire e riprendere tutta la ricchezza del pensiero fecondo di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI come un patrimo-



nio prezioso per la Chiesa e per gli uomini in reale ricerca del mistero, sensibili alle grandi domande della vita, preoccupati di certe derive anti-umane oggi all'orizzonte. È bello leggere nel suo testamento il frutto di questo travaglio che ha accompagnato l'opera e il pensiero del teologo e pastore: «Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. [...] Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo».

Sembra di sentire echeggiare la consegna di San Paolo ai Filippesi, nella seconda lettura: «Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!» (Fil 4,1).

La statura del credente si è pienamente manifestata nel modo con cui ha vissuto il tempo finale della sofferenza e si è preparato alla morte come l'incontro atteso e desiderato con il suo Signore, come l'approdo alla casa del Padre, dove finalmente ora può ritrovare i suoi amati familiari, i suoi amici e maestri. Secondo la testimonianza del suo segretario, le ultime parole pronunciate da Benedetto XVI, richiamano proprio la confessione d'amore di Simon Pietro: «Signore, tu lo sai che ti voglio bene», sono le parole di un uomo innamorato di Gesù: «Gesù ti amo». Alla vigilia della sua morte, è riuscito ancora a concelebrazione dal letto, sollevando a fatica il braccio per la consacrazione del pane e del vino. Fino all'ultimo sacerdote di Cristo, che compie l'opera grande del servizio liturgico, dell'offerta del santo sacrificio per il popolo di Dio.

Preghiamo per lui, fiduciosi che il Signore, incontrandolo oltre la soglia del tempo, gli abbia rivolto la parola della chiamata definitiva: «Seguimi! Entra ora nella gioia del tuo Signore!».

Preghiamo perché impariamo da lui a camminare nell'umiltà della fede e a sentire la viva inquietudine per la felicità e la salvezza dei nostri fratelli uomini.

E chiediamo a Benedetto XVI d'intercedere per la Chiesa che egli ha amato e servito, perché sia fedele e viva la passione di condividere con tutti la gioia dell'amicizia con Cristo. Amen!

+ Corrado vescovo di Pavia

CALENDARIO LITURGICO dal'8 al 15 gennaio 2023

<i>data</i>	<i>ora</i>	<i>appuntamenti - intenzioni s. messe</i>
8 GENNAIO DOMENICA	8.00 8.30 10.00	lodi s. messa / def. fam. Vaghi s. messa dei ragazzi e genitori / pro popolo benedizione dei bambini s. messa / pro popolo
Battesimo del Signore	11.00 17.00 17.30 18.00	 esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Balzarini Aurelio Piera e Gabriele
9 GENNAIO LUNEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / Giovanni e Giuliano / int. offerente
<i>S. Giuliano</i>	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
10 GENNAIO MARTEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina e Placido
<i>S. Aldo</i>	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
11 GENNAIO MERCOLEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Maggi Giuseppe e Fontana Nice Labò Francesco / Liberali Iginio
<i>S. Iginio</i>	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
12 GENNAIO GIOVEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Dalla Valle Elvira
<i>S. Modesto</i>	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
13 GENNAIO VENERDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Don Domenico Zucca
<i>S. Ilario</i>	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
14 GENNAIO SABATO	17.00 17.30	rosario canto del vespro
<i>S. Felice da Nola</i>	18.00	s. messa / def. Savoldi Lilliana / Angiolina e Giuseppe / intenzione offerente
15 GENNAIO DOMENICA	8.00 8.30 10.00	lodi s. messa / def. fam. Marozzi s. messa dei ragazzi e genitori / pro popolo s. messa / def. Ernesto Crisostomo Maria Valeria
S. Mauro	11.00	
II DOMENICA TEMPO ORDINARIO	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Alberti Dino Antonio Angelo e Benedetto

13 gennaio SANT'ILARIO, vescovo e dottore della Chiesa. Ilario, vescovo della sua città natale, difese con scritti di alto profilo la fede nella piena divinità del Figlio, affermata dal Concilio di Nicea (325) contro l'eresia di Ario. Per la sua ferma opposizione agli orientamenti filoariani fu perseguitato ed esiliato. È ricordato il 13 gennaio.